

fo meglio, et Jo lo fici tuor in la terza eletion, et cambiài castelan al scoio di Brandizo.

*Item*, fu posto per sier Alvise Mudazo e sier Zuan Morexini, consieri, sier Polo Corer e sier Zuam Fero, cai di 40, in luogo di consieri, di far salvo conduto, per mexi 6, a li Garzoni dil bancho; la qual parte fo leta per Zacharia di Freschi. Ave il numero, et fu presa.

Et il colegio reduto, consultono di risponder al re di romani, di començar armar, et di le galie e averzer li viazi.

*Da Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà di . . . .* Dil zonzer li di la serenissima rezina di Hongaria; li andò contra col veschovo; l' à posta ad alozar im palazo, et honorata assai.

491 *A di 4 zener.* In colegio vene l' orator di Roma, o ver legato, ritornato di haver dato il capello a Padoa al cardinal Grimani (*sic*), et sollicitò sia dato el canonicha' di Padoa al cardinal di Modena, *olim* datario. *Item*, la relaxation di domino Lucio Malvezo, con dar segurtà in questa terra di ducati X milia; et *etiam* rilassar di prexon Zorzi Vida, contestabele, come fu promesso al cardinal legato. Et il principe li rispose, a la prima, si conseierà, bisognava meterla im pregadi, e dubitava non saria presa, e che con l' Anselmi si acordasse; di Lucio non era tempo; e di quel contestabele, si vederia il processo. Et poi li fo comunicà la deliberation di scriver a Roma, per le do decime al clero, cruciata et jubileo. Laudò, dicendo *etiam* lui *etc.*

Vene l' orator di Napoli, dicendo era tornato di Porto Gruer, dove à lassato la serenissima rezina, starà qualehe zorno li; à dolor collici; si lauda assai di luogo tenente di Udene, e di l' honor fatoli; *etiam* di quel di Porto Gruer; et si ricomanda a questa Signoria. Poi fè lezer letere dil re suo, di 17, trate di zifra, a lui drizate. Avisa certi coloquij abuti quel zorno con sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, orator nostro, nel tuor licentia. Li disse, dovesse dir a questa Signoria, come la debbi pensar a la conservation de Italia da gente barbara, et che cussi come sempre è stata contra infedelli, cussi atendi a far li christiani siano uniti a difender la christianità; et che si ofersse, per far bene, a tratar la pace col turcho; *tamen* à letere di Roma, il papa aver ditto mal di questa sua optima operation *etc.*, *unde* si duol molto di esso papa, e danna; doveria esser el primo a favorir *etc.*, et che per sua justification voleva scriver a tutti li principi christiani; et nel partir di l' orator dil turcho de li, li disse di li gran preparamenti di la christianità *etc.* Et il principe lo ringra-

ciò di la soa bona voluntà. Poi esso orator volse dir alcune parole *secrete*, et fo mandato fuori chi non intrava nel conseio di X, *licet* i cai non fusse li. Stè un pocho, e disse quello volse.

Vene prima sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, *olim* cassier, dicendo era stà ditto, lui haver dispensato *etc.* E fè lezer li conti. Era sier Vettor Foscarini, camerlengo; fo trovà molti danari dispensati senza ballotation; *tamen* è creditor, oltra di questo, di la Signoria.

Intrò colegio di le biave, et parlono di far compreda de formenti. Et poi li capi di X fè lezer alcune letere, e altro non fo fato.

Da poi disnar fo pregadi; non fo el principe. Et, lezendo le letere, fo chiamà il conseio di X con la zonta di danari; e fato l' ubligation a sier Zorzi Pixonani, va in Hongaria, di li ducati 200 al mese.

*Et poi fo leto una letera di sier Zuan Badoer, dotor, orator a Napoli, di 17, dato sacramento per li cai di X a tutti, di questo tenor.* Come fu dal re, dove era l' orator yspero, e parlato di le armate, e di quella di Franza, dil pocho ajuto à dato, e dil partir di le sue nave, dicendo il re: Io so, per esser stato longamente in Franza, francesi pocho cura dil turcho; nui veramente havemo a quella illustrissima Signoria ubligation, amor e fede, e il danno suo è nostro, se oferisemo a far pace o acordo; ho amicitia con li bassà e sanzachi, et era bona opera; el papa non vol, perchè non fa per lui; li reali di Spagna fanno il suo dover, et *etiam* per custodia di la Sicilia, et fa la guerra fuor di caxa; e sarà ben si potrà mantegnir l' armata. Di Alemagna è letere, per tuto fevrer il re sarà con exercito in campagna; et abiamo letere dil nostro orator da Venecia, ha, per via di Focher, il re à sequestrado tutte le intrate ecclesiastice, qual vol meterle in la expedition contra turchi, prima expedite le cosse de Italia. Il papa è nostro nemicho, et il ducha di Gravina si partì, e andò a Roma per aver madona Lugrecia, e il papa 492 non la vol dar mo. Et menò uno suo fiol primogenito, qual il cardinal Orssini lo ha con lui. Concluse, faria il tutto per la Signoria nostra. Et li soi oratori erano andati in Franza, e hanno letere di primo, di l'horo, dil zonzer in Avignon, et le voce si dice de qui non è vere, che siano stà licentati, non vadino più avanti, come questi marani dicono, perchè andono per causa dil matrimonio di nostra fiola, et have qui el salvo conduto dil re di Franza. Pregò poi scrivesse a la Signoria, volesse scriver al nostro orator in Franza, li ajutasse. Et esso orator li rispose *etc.* Poi li disse di la trata di 2000 cara di for-